

Gazzetta del Sud 6 Ottobre 2007

In Corte d'assise inutile sfilata di politici ed amministratori

Sfilata di politici e amministratori regionali, provinciali e locali nella terza e ultima udienza della settimana del processo, in corso in Corte d'assise a Locri, a carico dei presunti esecutori e mandanti dell'omicidio del vicepresidente del Consiglio regionale della Calabria, Francesco Fortugno, ucciso il 16 ottobre del 2005 nell'atrio di palazzo Nieddu durante le primarie dell'Unione.

Ad aprire la sfilata dei politici, citati dai pm antimafia Andrigo e Colamonicì, davanti alla Corte d'assise di Locri, presieduta dalla dottoressa Olga Tarzia, è stato il sindaco di Villa San Giovanni Rocco Cassone. Ha riferito di essere stato a Gambarie, la sera del 15 ottobre del 2005, il giorno precedente quello del delitto, in compagnia di Fortugno e di altri esponenti politici della Margherita dell'area vellese. Il sindaco Cassone, oltre a dichiarare di aver «appoggiato la candidatura dell'on. Fortugno alle elezioni regionali del 2005», ha aggiunto di «non aver mai parlato con lui, nel corso degli incontri politici, di un eventuale incarico, in caso di vittoria del centrosinistra, allo stesso Fortugno all'interno della Giunta regionale ma Cassone: «Parlavamo delle esigenze urbanistiche di Villa San Giovanni» di aver sempre discusso di tematiche relative alle esigenze, soprattutto urbanistiche, di Villa San Giovanni». «Il vicepresidente del Consiglio regionale della Calabria, Francesco Fortugno, era contrario alla candidatura di Domenico Crea con la Margherita in occasione delle elezioni regionali del 2005», ha invece sostenuto, rispondendo, in particolare, alle domande dell'avvocato di parte civile Sergio Laganà, l'ex presidente della Provincia di Reggio Calabria, Cosimo Antonio Calabrò. Ha dichiarato di aver appoggiato, nelle elezioni regionali del 2005, la candidatura, nella Margherita, dell'avvocato Demetrio Battaglia. «Dopo le regionali - ha evidenziato Calabrò - negli ambienti politici venne fuori che Fortugno aspirava a fare l'assessore alla Sanità. Ma si sapeva anche che sarebbe stato molto difficile che ciò potesse accadere».

L'ex presidente della Provincia reggina, infine, ha confermato che conosceva bene Fortugno e che la sera prima dell'omicidio, in occasione di una cena a Gambarie, lo aveva visto «sereno e scherzava con tutti».

«Diverse interrogazioni sul settore della sanità e in particolare sulla gestione dell'Asl 9 di Locri furono presentate, tra il 2001. e gli inizi del 2005, dall'allora consigliere regionale della Margherita, Francesco Fortugno». A sostenerlo è stato, sempre dal banco dei testimoni, l'ex presidente del Consiglio regionale della Calabria e attuale deputato di Forza Italia, Luigi Fedele.

Il parlamentare, che fino a poco più di una settimana prima dell'omicidio era stato in America, al Columbus Day, insieme all'esponente reggino della Margherita. «Ricordo - ha detto Fedele - che nel periodo in cui sono stato presidente del consiglio regionale Fortugno presentò alcune interrogazioni sulla sanità in genere, e in particolare sulle attività svolte dall'Asl di Locri».

Anche il consigliere regionale dei Ds Francesco Sulla, ha ricordato la sua partecipazione al viaggio in America per il Columbus Day: «Fortugno - ha detto - in America era tranquillo.

Poi però mi confessò di essere un poco preoccupato sulle scelte che si dovevano fare nel settore della sanità, e in particolare per i direttori generali».

L'attuale vicepresidente del Consiglio regionale della Calabria, Roberto Occhiuto, dell'Udc, ha ribadito alla Corte che Fortugno, nel corso del viaggio in America per il Columbus Day, «era scherzoso e non mi pareva che avesse preoccupazioni».

Sull'appoggio elettorale dato in occasione delle elezioni regionali del 2005 a Fortugno, la Corte ha poi sentito l'ex assessore e attuale consigliere comunale di Melito Porto Salvo, Luigi Marcianò, il cui fratello - secondo quanto ha riferito ieri dal teste - fu chiamato nel suo staff, dopo le elezioni, dallo stesso Francesco Fortugno.

Hanno infine reso la loro testimonianza Francesco Belcastro e Maria Grazia Femia, zio e nipote, di Marina di Gioiosa.

Il processo è stato aggiornato a mercoledì prossimo, quando saranno di scena i carabinieri del Ris di Messina che effettuarono i rilievi sulla Fiat Uno rinvenuta a Locri e che secondo l'accusa sarebbe stata utilizzata dal commando omicida il 16 ottobre del 2005.

Antonello Lupis

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS